

IL DESTINO NEL NUMERO

Famiglia Ferro

Caso che riguarda la morte e il morire

Nonni assenti: il generazionale che non passa

Rimosso

Figli- fratelli generatori di vita- morte

Soggetto che non si esplica col nome proprio ma con un numero primo

In questa storia familiare, abbiamo chiaro la mancanza di passaggio generazionale, in quanto i figli non dicono ai loro figli chi erano i loro genitori. In questa storia a nessuno è passato chi fossero i nonni. Per quale motivo? Qual è la storia che possiamo supporre. Sono morti? Non correva buon sangue tra i nonni e i genitori? Dei nonni non sappiamo niente, né come era il loro nome, né il lavoro che facevano, sappiamo anzi supponiamo che fossero tutti e due, padre e madre dello stesso luogo di provenienza. Quale impedimento si cela dietro alla mancanza? Come se anche il nome che è rappresentativo del soggetto fosse negato. La negazione del soggetto, quale genitore non dice non ricorda il nome dei suoi genitori da passare ai propri figli. Questo è un aspetto che nega il riconoscimento dei figli dei propri genitori. Negare il riconoscimento attraverso la mancanza di parola pronunciata del nome dei propri genitori, ai propri figli. Come se il nome non fosse sufficiente da poter dire, come se nel nome non si esplicasse il soggetto, come se il nome non fosse rappresentativo di quelle persone e di quella famiglia. La mancanza del passaggio generazionale e in questo caso specifico è il passaggio del nonno, che non passa, anzi passa solo il cognome. Così avviene la mancanza del passaggio generazionale non trasmesso, e questo non porta forza ai discendenti. Rimane un vuoto, uno sradicamento che si trasmette ai nipoti. Una fragilità, una debolezza che non consente di generare bene. Il sintomo che si esprime con la morte dei primogeniti parla da solo di una sofferenza profonda trasmessa alle generazioni. Il passaggio, mortifero, che si riflette nei discendenti è nello specifico quello di Edoardo primogenito, Elsa secondogenita, Bruno terzogenito; che sono figli di Mero e Clorinda Ferro. Sappiamo che i fratelli di Mero sono tre. Liero, Fosca ed Ennio. Di questi fratelli sappiamo che Fosca si sposa ed ha un panificio, genera ,con suo marito, quattro figli. Ennio fa di professione l'infermiere lavora con grande dedizione per tutta la vita ma non si sposa e non ha figli. Di Liero sappiamo che sposa Velia ed ha cinque figli. I figli di Liero sono: Silvo, Silva, Piero, Lori, Franca. Il periodo storico che comprende queste figure sono: i nonni prendono il secolo 800, i genitori fine 800 inizio 900 e i nipoti quelli menzionati pocanzi intorno al 1915, 1930, 1932. Sono quasi coetanee le cugine Franca ed Elsa. Forse, anzi quasi certamente passano nella

famiglia, di Mero grossi segreti, segreti familiari, che gravano su tutta la famiglia segreti che diventano prigionieri. Mony Elkaim ha condotto una simulazione di intervento sistemico con una famiglia portatrice di segreti. Sono stati scelti dei volontari per recitare i ruoli di una famiglia di cinque persone, padre, madre, due figlie e la nonna materna. Il pubblico ed Elkaim non sapevano che il segreto di cui si trattava era che la nonna aveva subito degli abusi da parte del padre alla stessa età in cui la nipote aveva cominciato a soffrire di disturbi del comportamento. Tutti hanno recitato alla perfezione la loro parte dimostrando che, come dicono i terapeuti sistemici, in una certa posizione all'interno del sistema, ogni persona si comporta di conseguenza al suo ruolo. Un ruolo assegnato dai componenti della famiglia in modo implicito ed inconscio. Alla fine Elkaim ha scoperto il segreto malgrado gli sforzi della famiglia, per nascondere, ma la cosa più interessante è che un altro segreto è stato inaspettatamente svelato: uno dei partecipanti alla simulazione aveva effettivamente subito un abuso da parte del padre. E questo ha dimostrato ancora una volta la potenza della terapia di gruppo che permette di fare uscire i segreti più difficili da raccontare. Elkaim ha spiegato che la funzione del segreto è quella di mantenere, l'omeostasi, nella famiglia. Spesso in terapia la famiglia difende il segreto anche se sa che può essere la ragione dei suoi problemi. Si può dire che non c'è niente da dire ma il sintomo mostra il contrario. Per lealtà transgenerazionale il bambino o l'adolescente diventa il portatore del sintomo perché in questo modo scarica l'eccesso di tensione che il segreto crea nella famiglia. In questo caso nella famiglia Ferro il sintomo cade nella primogenitura. La differenza tra il buon segreto formatore e il cattivo segreto patologico è che il primo ha una funzione di protezione, mentre il secondo ha una funzione distruttiva per la psiche dell'individuo. E diventa patologico quando come dice Tisseron, cessiamo di esserne il guardiano per diventarne il prigioniero. I segreti sono aree di non comunicazione, di stagnazione relazionale, di chiusura di frontiere con il resto del mondo. Le famiglie con i segreti frequentano poco gli altri, i bambini non escono mai di casa. Il segreto è il contenuto che non può essere trasmesso e non può essere condiviso. La differenza tra segreto e non detto è che nel non detto tutti sanno e sono d'accordo per non parlarne mentre per il segreto qualcuno non sa, e quel qualcuno che non sa è il portatore del sintomo. Esempio di segreto, mia moglie non sa che io so che mio figlio non è mio figlio. Non detto: papà è un alcolizzato, tutti lo sanno ma non se ne parla. Attraverso il segreto il senso di morte e l'istinto di pulsione di morte grava enormemente sulla famiglia di Mero Ferro e Clorinda. Gli aspetti salienti possono essere molteplici, come i segreti nelle generazioni passate che ricadono, la fame, la miseria, la guerra mondiale, le tensioni familiari dovute a problemi legati alla dipendenza da sostanze alcoliche di Mero e Liero, e con questo il passaggio a un senso di morte che cade nelle generazioni successive è breve. Edoardo sposa Lucia ed ha un primogenito che muore alla nascita o è abortito come feto già formato, questa informazione è dubbia. In seguito questa coppia avrà un altro figlio maschio che rischia la morte a causa da avvelenamento da un medicinale usato per la soppressione dei topi. Il bambino sopravvive a stento e viene chiamato Enea. Elsa si sposa in tarda età per l'epoca ed ha un primogenito prematuro che vive dal giorno 27 ottobre 1962 al 30 ottobre 1962,

dopo 3 anni partorisce una figlia secondogenita Lisa, anch'essa prematura di quasi 7 mesi con il rischio di vita. I medici avevano eseguito una diagnosi di sopravvivenza di 48 ore. Ma in seguito la diagnosi viene smentita. Bruno sposa Ama ed ha un unico figlio anche lui abortito in tarda gravidanza. Dopo di che la coppia a causa del trauma subito non tenta più di avere figli. Il cognome Ferro passa ad un solo discendente, ed in tre famiglie sane ci sono solo due figli. Il generazionale fallisce la sua forza propulsiva; alla forza e al proseguo della vita. Elsa chiama il suo primogenito Sandro il bambino che poi morirà. Elsa, nonostante fosse in relazione e in frequentazione con la sua cugina Franca, il nome Sandro passa inosservato, e solo da anziane Elsa ed Franca conversando tra loro e ricordando i tempi ormai andati fa caso al figlio che si chiamava Sandro come il suo secondogenito. Ma il caso vuole che in seguito anche Enea il nipote di Elsa, da sposato dà al suo secondogenito il nome di Sandro, e anche lui all'insaputa degli altri due. Questo aspetto successo a tre famiglie si chiama processo di rimozione. Processo in quanto si esplica nel tempo, e nei tempi reali cronologici delle generazioni quindi abbiamo un evento reale che è stato: rimosso, spostato, messo da parte, non visto, non udito, non detto, non pianto, non condiviso assieme agli altri componenti della famiglia e amici. Non c'è stata trasmissività dei nomi, nel del figlio morto di Elsa, ne dei nonni. L'aspetto interessante è che il rimosso cade sul nome non sulla data dove i Sandri vengono resi vivi dalla data di nascita che è: per il primo Sandro figlio di Franca 1952, per Sandro figlio di Elsa 1962, per il Sandro figlio di Enea 2002. Il numero 2 è indicativo dell'espressione del soggetto.

CHE COSA RAPPRESENTA IL 2

In matematica, un numero primo è un numero naturale maggiore di 1 che sia divisibile solamente per 1 e per se stesso; al contrario, un numero maggiore di 1 che abbia più di due divisori è detto composto. Ad esempio 2, 3 e 5 sono primi, mentre 4 e 6 non lo sono perché sono divisibili rispettivamente anche per 2 e per 2 e 3. L'unico numero pari primo è il 2, in quanto gli altri numeri pari sono divisibili per 2. Tranne il 2, tutti i numeri primi sono dispari ed inoltre si dimostra che i numeri primi sono infiniti. Quindi il due è l'unico numero primo pari.

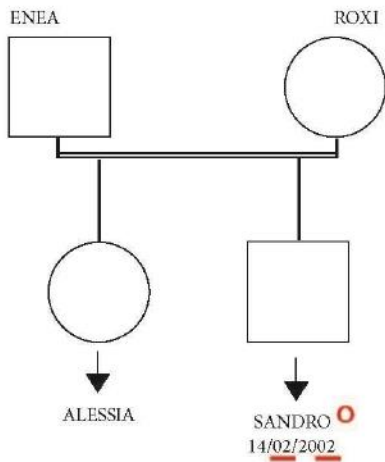
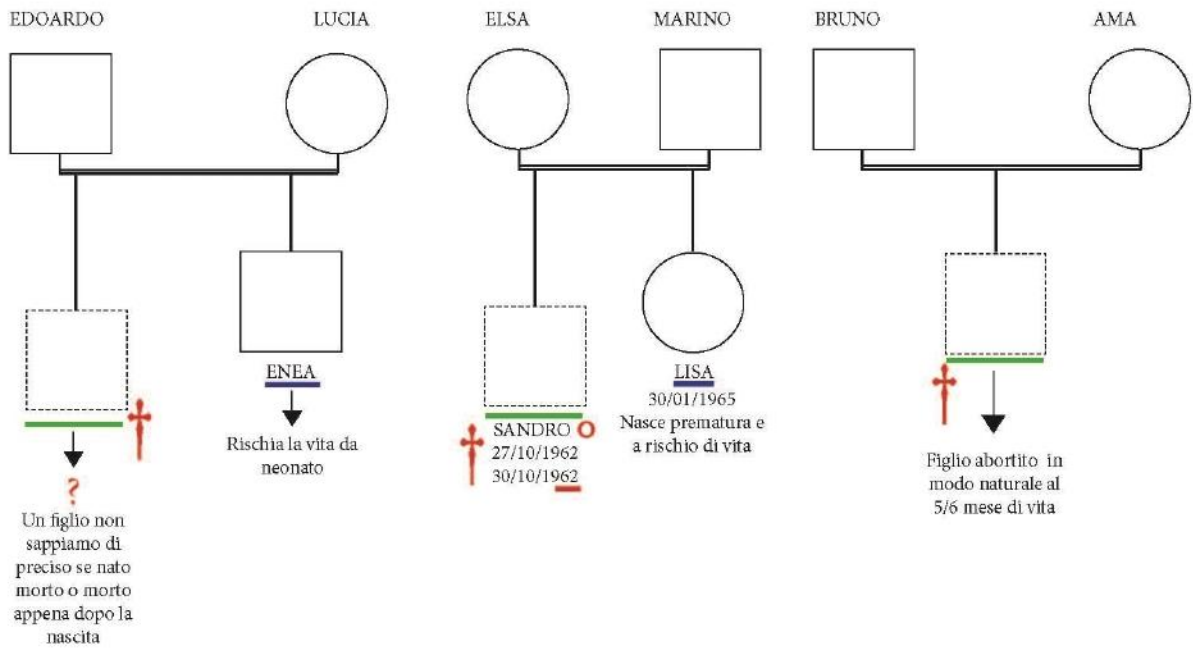
NASCITA E MORTE

La nascita di Sandro figlio di Elsa, insieme alla sua morte, 27-30 ottobre 1962, racchiude in se significati a dir poco curiosi, come un esprimersi insieme sia della vita e della morte che viene rappresentata in una festività pagana, Halloween.

Halloween è una festività che si celebra principalmente negli stati uniti la notte del 31 ottobre e rimanda a tradizioni antiche della cultura celtica e anglossassone. Oggi è diffusa in altri paesi del mondo e le sue caratteristiche sono molto varie: si passa dalle sfilate in costume ai giochi dei bambini, che girano di casa in casa chiedendo dolcetto o scherzetto, questa frase in italiano veniva tradotta in passato con "offri o soffri". Elemento tipico della festa è la simbologia legata al mondo dell'occulto. Lo storico

Nicholas Rogers, ricercando le origini di Halloween, nota che mentre alcuni studiosi hanno rintracciato le sue origini nella festa romana dedicata a Pomona dea dei frutti e dei semi o nella festa dei morti chiamata Parentalia, Halloween viene più tipicamente collegata alla festa celtica di Samhain, originariamente scritto Samuin. Il nome della festività, mantenuto storicamente dai Gaeli e dai Celti nell'arcipelago britannico, deriva dall'antico irlandese e significa approssimativamente fine dell'estate. L'idea che Halloween derivi dal Samhain fu diffusa da due studiosi di fine 800, Rhys e Frazer. In questa teoria secondo il calendario celtico in uso 2000 anni fa tra i popoli dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Francia settentrionale, l'anno nuovo iniziava il 1 novembre. Questo giorno coincideva con la fine della stagione calda, celebrata la notte del 31 ottobre con la festa di Samhain. Per un popolo essenzialmente agricolo come i Celti, l'arrivo dell'inverno era associato all'idea della morte e si credeva che gli spiriti esercitassero il loro potere sui raccolti dell'anno nuovo. La festa di Halloween sarebbe dunque legata al mondo della natura, per quanto lo spiritismo apparisse contrario ai principi del Cristianesimo che si stava diffondendo nel nord Europa. Nell'840 la festa di Ognissanti fu ufficialmente istituita il 1° Novembre. Frazer ipotizzò che ciò fosse stato fatto per creare una continuità cristiana con la festa di Samhain allo scopo di scazarla dalla cultura popolare; a conferma di ciò, osservò che, in precedenza, Ognissanti veniva già festeggiato in Inghilterra, il 1 Novembre. Questa tesi ha avuto amplissima diffusione. La parola Halloween è attestata la prima volta nel sedicesimo secolo, e rappresenta una variante scozzese del nome completo *All Hallows' Eve*, cioè la notte prima di Ognissanti. Il neopaganesimo celtico considera questo periodo come un tempo sacro. I ricostruzionisti del paganesimo celtico ed altri che mantengono costumi ancestrali fanno offerte agli dei e agli antenati. In generale comunque il cristianesimo non approva Halloween e rigetta la festività, in quanto ritiene che il paganesimo, l'occulto, e altre pratiche e fenomeni culturali giudicabili incompatibili con le loro credenze. Per molte chiese cristiane le origini di Halloween sono strettamente connesse alla magia, alla stregoneria e al satanismo, per questo esso porta all'influsso occulto nella vita delle persone. L'enfasi di Halloween è sulla paura, sulla morte, sugli spiriti, la stregoneria, la violenza, i demoni. E i bambini sono particolarmente influenzati in questo campo. Una risposta tra alcuni fondamentalisti e chiese evangeliche conservatrici in anni recenti è stato l'uso di opuscoli, o brevi fumetti per usare la popolarità di Halloween come un'opportunità per l'evangelismo. In conclusione il cristianesimo considera in generale Halloween come completamente incompatibile con la fede cristiana, essendo la celebrazione della notte delle streghe ritenuta contraria ai principi biblici. L'aspetto che lega il numero primo 2 a tre componenti aventi il nome di Sandro e tutti e tre all'insaputa degli altri sta a indicare la difficoltà di queste famiglie di riconoscere il soggetto attraverso il nome proprio, e in questo Sandro poteva essere sostituito con qualsiasi altro nome, tanto era scuro e invisibile il nome all'interno della famiglia e del parentado, la luce di vita. Ricordiamo che nello specifico della famiglia Ferro i maschi sono morenti, quindi meglio che passino inosservati, anche attraverso un nome che si ripete come quello dato a Sandro. Ma il soggetto c'è e vuole essere visto, udito, è un soggetto che rivela la sua volontà alla vita attraverso un numero primo il

numero 2. Dobbiamo dire che il numero 2 oltre ad avere la particolarità di essere primo è l'unico numero a essere pari. Attraverso il due questi figli maschi della famiglia Ferro indicano la propria soggettività e la propria appartenenza alla vita. Rimane ancora da svelare il segreto familiare legato a queste morti infantili di primogeniti maschi abortiti o morti appena nati. Anche chi è rimasto in vita ha avuto un'infanzia dove hanno, sia Enea che Lisa, rischiato la vita, ma poi tutto è andato bene, questi due bambini sono sopravvissuti alle morti dei loro fratelli e hanno preso su di sé il peso della loro assenza- presenza, in casa con i loro genitori e la loro famiglia allargata. All'interno di una storia familiare quando ci sono dei bambini morti che precedono altri figli, il peso della morte ricade sui figli a venire e la gestione dell'ombra scura malefica legata alla morte diventa un peso invisibile da portare e da gestire; questi aspetti denotano dei legami con il passato che passa si esplica sui discendenti in maniera invisibile ed inconscia. Questi due figli rimasti in vita sono sopravvissuti alla morte e sono un ponte tra chi non c'è e avrebbe dovuto esserci, e un presente difficile dove il non detto, insieme al segreto familiare creano un collante invisibile dove è difficile trovare posto per i soggetti aventi lo stesso nome: Sandro. I due figli rimasti affermano anche loro la propria soggettività attraverso il numero 2. Sono 2 i sopravvissuti.



○ L'ASPETTO "CURIOSO" È CHE OGNI SANDRO SIA IGNARO DELL'ESISTENZA DI ALTRI SANDRO IN FAMGLIA

- Secondogeniti sopravvissuti
- Numero 2 prende 3 discendenti della famiglia Ferro
- Primoogeniti maschi morti
- Oscurità di parentela sui genitori di Mero Ferro e su alcuni parenti stretti